

Fantasma di Portopalo, in bici dalla Puglia alla Sicilia per chiedere il recupero del relitto

Sono passati 17 anni dal naufragio della nave F-174, su cui viaggiavano circa 300 migranti. Uno dei più gravi naufragi dal secondo dopoguerra nel Mar Mediterraneo. Una tragedia che il giornalista Giovanni Maria Bellu ha raccontato e documentato nel 2001 attraverso un libro-inchiesta, "I Fantasma di Portopalo". L'associazione "ViAndando", insieme a "Libera" intende adesso riportare alta l'attenzione su quella vicenda e chiedere il recupero e il carico del relitto. Per questo è stata ideata "1200 km in bici per i "Fantasma di Portopalo", un progetto che ha come obiettivo la raccolta di firme, da sottoporre alle istituzioni europee, proprio per il recupero della F-174. "Vogliamo mobilitare quante più forze possibili - spiega Gaia Ferrara - per far sì che i corpi ancora in fondo al mare siano recuperati. Le firme saranno indirizzate alle istituzioni europee affinché agiscano direttamente". Gaia Ferrara ha intrapreso, dal 2005 ad oggi, numerosi viaggi di incontro e lunghi pellegrinaggi in bici. E' partita nei giorni scorsi dalle coste pugliesi, meta dei barconi che dall'Albania tentavano, negli anni '90, di raggiungere le coste italiane, e si sta spostando in Basilicata, poi in Calabria e in Sicilia. Le tappe nell'isola saranno Messina, Catania, Siracusa e, appunto, Portopalo. Durante il tragitto sono previste iniziative che "possano stimolare la sensibilità e il dialogo sul tema dell'integrazione e delle migrazioni". Ad Avola si starebbe organizzando per il 22 agosto l'accoglienza del gruppo e un percorso in bici (e non) dal centro giovanile a Portopalo.